

che più, e perdettero le forze e quel poco valore che avevano nel rimanente; onde, salvo la romanza della *Gazzaniga*, ch'ella cantò con bei modi e molta espressione, ma più alla seconda che alla prima rappresentazione, l'opera, quanto all'effetto, fu finita al terz'atto. Di qui tutto andò alla peggio, a rovina; a' casi degli uomini, s'aggiunsero quei delle cose: fin mancò a' mantici dell'organo il fiato, e il sipario, apertamente ribellandosi alle leggi di gravità, rimase due sere in fila sospeso a mezz'aria. Solo l'attenzione dello spettatore fu fermata dalla bella scena de' sepolcri, bella per l'idea, e molto più per l'effetto, e se ne chiamò per più volte sulla scena il pittore *Venier*.

La seconda sera le cose peggiorarono ancora; dispiacquero più pezzi che s'erano tollerati, o almeno sentiti con tacita riprovazione la prima, e non istettero a segno nè meno i cori.

Tale è la miseranda, ma veridica istoria di questo Roberto, che fu o non fu figliuolo del Diavolo, ma che portò veramente nel teatro un inferno.

---